

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

DUE CIRCOLARI

Finora non ci siamo palesati molto indulgenti nel giudicare gli atti diplomatici dei governanti di Tours e di Parigi. Ci è sembrato che nelle pubblicazioni del sig. Favre e del signor Gambetta fosse fatta una parte troppo abbondante a ciò che meno preme, alle recriminazioni sul passato, alle lusinghe dell'amor proprio nazionale, all'ostracismo delle persone, mentre ci sarebbe piaciuto che ogni preoccupazione di chi parlava in nome del popolo francese, e per il popolo francese, fosse al contrario rivolta unicamente a sopperire alle urgenti necessità della difesa, e a stringere in un fascio tutte le forze che ancora restavano alla Francia per combattere l'invasione straniera con qualche speranza di successo. Le frasi sovrabbondavano: uomini di governo che andavano perdendosi nelle nebulose non hanno potuto ispirarci una grande fiducia, come non seppero ispirarla nelle popolazioni di cui reggono le sorti. A segno che quando il telegrafo ci annunziava, o ci mandava l'estratto di qualche circolare del signor Favre o del signor Gambetta, ci mettiavamo subito in diffidenza, e ci diciamo: « Oh! Ecco un nuovo squarcio di retorica, e colla retorica non si scacciano i Prussiani! »

Ma per fortuna ci arrivano in giornata due documenti del governo della difesa nazionale, i quali almeno contengono verità incontrastabili, e le presentano sotto una forma dignitosa e scevra da tutte quelle ampollosità che pregiudicano l'effetto, perchè infondono la persuasione che chi parla o scrive cerchi nell'artificio e nell'esagerazione quel modo di trascinare gli animi, che altrimenti non gli riuscirebbe. Per cui

talvolta rimangono senza successo quegli stessi argomenti, che se fossero esposti colla più nuda semplicità non potrebbero mancare di conseguirlo.

Si tratta di due Circolari, che i lettori troveranno più avanti, emanate dal governo francese, e sottoscritte a nome del ministro degli esteri, dal direttore del gabinetto delegato signor Chaudordy.

Colla prima il sig. Chaudordy tende a smentire l'asserzione del sig. di Bismark, che cioè la Francia abbia una tendenza invaditrice. Il diplomatico francese appoggia le proprie argomentazioni con molta dottrina storica, e fa brillare soprattutto quella verità dimenticata troppo di sovente da certi pubblicisti, e più sovente ancora da tutti coloro che si sono scagliati con tanto accanimento contro la Francia, che la responsabilità cioè della guerra non è di chi la dichiara, ma di chi la rende necessaria. E in questo caso si troverebbe la Prussia, che teneva pronto segretamente un milione d'armati da poter lanciare in pochi giorni sul territorio francese. Per chi non sia cieco o partigiano egli è evidente che la guerra contro la Francia stava da più anni nei disegni della Prussia, forse d'accordo con qualche altro.

Colla seconda si dimostra che se Bismark non ha realmente ed esplicitamente detto di voler ridurre la Francia al grado di una potenza di secondo ordine, lo medita però e lo vuole giudicando dalle gravissime ed umilianti condizioni messe innanzi per la pace.

L'una e l'altra sono redatte con una temperanza di forma che veramente si addice all'uomo politico che parla in nome di un grande paese; e noi vorremmo che a Parigi ed a Tours o si usasse molta parsimonia di documenti

o quando si emanano fossero sempre redatti sul tenore di quelli del signor Chaudordy.

Ecco il testo delle due circolari francesi, di cui è cenno nel nostro primo articolo:

Tours, 8 ottobre 1870.

Signore.... Il signor di Bismark ha indirizzato, il 13 e il 16 settembre scorsi agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, due circolari destinate a giustificare agli occhi dell'Europa le esigenze della Prussia. Gli argomenti del cancelliere, ch'egli ha ripetuti quindi a Ferrières nei suoi colloqui col signor Giulio Favre, dicono, in sostanza, che, se la Prussia vuole annettere dei territori, non è per ispirito di conquista, ma unicamente per assicurare alla Germania una pace solida e premunirla contro gli attacchi di cui essa è stata in ogni epoca l'oggetto da parte della Francia. Egli vuole, dice egli, mettere la Germania al coperto dalle incursioni d'un vicino bellicoso, le cui ambizioni non hanno cessato, da secoli a questa parte, di minacciare la sicurezza e l'indipendenza delle popolazioni germaniche.

Non è la prima volta che il signor di Bismark attribuisce, a coloro ch'egli desidera colpire, i progetti nutriti da lui stesso. Noi non potremmo ammettere né le premesse ch'egli pone, né le conseguenze ch'egli ne deduce. La Francia non è ciò ch'egli vuole farla. Un colpo d'occhio parziale gittato nella sua storia non permette di giudicarla. Riprendiamo i fatti e cerchiamo ciò che la Francia ha voluto da un secolo: questo periodo è sufficiente per fare conoscere lo spirito d'una nazione.

E' dovere delle nazioni di restar solidali del loro passato; ma questa solidarietà non impegna che il loro onore, ed il progresso sarebbe per esse una parola vuota di senso, se fossero condannate a camminare sempre nelle vie in cui furono impegnate dagli interessi com-

parsi o dalle passioni ormai senza scopo. La Francia contemporaneamente non rassomiglia al paese governato da Luigi XIV più di quello che la Germania di oggi di rammenta il Santo Impero. La guerra di conquista era, a quell'epoca, se non nel diritto, almeno nell'uso comune delle monarchie. La rivoluzione del 1789 ebbe per conseguenza un cambiamento di politica: la pace è una condizione necessaria alla libertà. La Francia si fece un nuovo ideale; abbastanza forte ormai per essere indipendente, essa cercò meno di dominare i popoli che d'istruirli col suo esempio. Ciò ch'essa aveva fatto in America per gli Stati Uniti, era pronta a ricominciare in Europa.

Questa luce che si diffondeva allora intorno ad essa, chi si sforzò di spegnerla? Chi si armò per arrestare nel suo primo slancio il genio della rivoluzione francese? Nessun'abilità di linguaggio, nessun'arguzia storica prevalse contro questo fatto; la rivoluzione del 1789 apriva un'era nuova e rompeva colle tradizioni del passato; la Prussia fu la prima a combatterla.

L'invasione del 1792 segna il principio di queste funeste rivalità che dovevano risultare alla seicurezza d'oggi. La Francia respinse l'aggressione, ma essa fu trascinata, noi lo riconosciamo, oltre al limite di legittime rappresaglie. Essa aveva subito ingiurie crudeli, essa si lasciò stordire dall'ebbrezza della vittoria. Iena fu una rivincita; Lipsia e Waterloo la seguirono e rammentarono ai francesi che, se è permesso ad una nazione rinunciare per un tempo alla propria indipendenza, essa non potrebbe impunemente violare quella delle altre nazioni. La Francia nondimeno ripará alle sue sciagure e riconquistò il possesso di se stessa. A cominciare dal momento in cui divenne impossibile d'impegnarla senza il suo consenso, qual guerra ha essa provocata? Dove si vide manifestarsi quello spirito d'ambizione e quell'ardore di conquista che il sig. di Bismark ci attribuisce? Chi più di noi durante questi anni benefici contribuiva in Europa al

mantenimento della pace? La Francia aveva espiato duramente gli errori del primo impero. Per quanto imbarazzate fossero ancora le idee moderne, la loro influenza si fece sentire sempre in più nella politica estera del paese. Dappertutto dove vi fu un popolo da liberare libertà da difendere, una grandezza morale da conquistare, la Francia si trovò pronta. La Restaurazione combatté per la Grecia, la Monarchia di luglio assicurò l'indipendenza del Belgio. E queste idee si erano consolidate tanto nella coscienza della nazione, che il secondo impero comprese ch'esso doveva contare su di essa, e proclamò altamente che recava la pace.

La Francia lo credè. L'impero però aveva bisogno del prestigio militare e lo cercò. Ma le guerre ch'egli intraprese avevano un carattere ben diverso da quelle di Napoleone I; poichè se egli andò talvolta contro la corrente pacifica che la nazione voleva seguire, non la ruppe coi principii ch'essa aveva adottati.

In Crimea, la Francia combatteva con due popoli liberi per l'indipendenza della Turchia. Era per liberare una nazione antica che i nostri eserciti valicarono le Alpi nel 1859. La stessa spedizione del Messico, biasimata e combattuta tanto energicamente, e con ragione, dal partito liberale, non potè essere spiegata che col mezzo di teorie, chimeriche, è vero, ma che ripudiavano anticipatamente qualsiasi pensiero di conquista.

Che havvi di comune fra questi principii consacrati da una pratica di più d'un mezzo secolo, sotto quattro differenti regimi e la politica di ferro e di sangue che dal 1864 si scatenò sull'Europa? Quale atto e quale parola della Francia possono renderla solidale? Chi ha spogliata la Danimarca? forzata apertamente l'Austria alla guerra, annesso violentemente l'Annover, l'Assia, Francoforte, ec., risvegliate tutte le passioni assopite, turbata tanto profondamente l'Europa? La Francia non intervenne in

APPENDICE

UN'IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Continuaz. vedi num. ant.)

VIII.

Quando la giovane donna si risvegliò il sole era già alto e dardeggiava nella stanza della quale essa aveva la sera inavvertentemente lasciati aperti gli schermi.

Veggendosi ancora vestita degli abiti da ballo e riconoscendo il disordine nel quale si trovava, parve sorpresa, ma quasi immediatamente se ne riebbero, ricorrendole tosto vive al pensiero tutte le cagioni del malessere che risentiva. Sospirò, si passò una mano sulla fronte e con più calma che non l'avea fatta la notte, ravvisò la propria posizione.

— Convien pensare e decidere al da

farsi — disse tra sè stessa e nel tempo medesimo si diede a rifare la propria toilette di mattino.

Questa operazione era quasi compiuta, quantunque avesse proceduto in mezzo a sospiri, quando fu bussato all'uscio ed ella corse ad aprire. — Era Drusilla, la quale, fuor dell'usato, veniva a fare una visita mattutina alla cognata nella propria stanza; pareva, in opposizione ad Olga, molto contenta e felice, così entrando quasi saltellante disse piacevolmente: — Oh! sei dunque alzata? io ti credeva ancora al primo sonno, ed era impaziente di vederti perchè.... Ma che è? che hai? Soggiunse mutando tono tosto che si accorse del turbamento che stava scolpito in volto alla cognata.

— Nulla, nulla, rispose mezzo indispettita Olga, che si sentiva importunata da quella domanda, del resto molto naturale. Ma Drusilla troppo ragionevolmente non se ne offendeva e continuava con premura ed interesse.

— Non hai forse dormito stanotte? ti senti male? forse ieri sera....

— Ho avuto un po' di emicrania, la mia solita emicrania, ecco tutto — rispose Olga con maggior garbattezza.

— Oh! meno male allora, fece Drusilla rassicurata alquanto e sorridendo, l'emicrania si sa cosa è.... è un male di mia conoscenza. Ma hai ballato troppo poco ieri a sera, ed eccone la cagione.

— Forse è per questo, rispose Olga con un po' di sarcasmo, infatti tu che non l'hai perdonata ad un solo ballo, non sembra che abbia il capo occupato menomamente.

Questa volta Drusilla fe' punto sul tono assunto dalla giovane cognata, e rispose, non con risentimento, ma con serietà e sostenutezza: — No, in verità, io mi sento leggera, leggera.... Ma tu forse non approvi questa mia leggerezza, soggiunse ripigliando tosto un modo più affabile, tu se' una giovine molto seria; ma che vuoi, io te lo confesso, ho pel ballo una vera passione; una passione tanto più irresistibile che mi ha pigliato assai tardi, e ben dice la nostra amica Fritz, che

io sono come quelli che spettano i quarant'anni ad innamorarsi, i quali la pigliano di tre cotte: io ballerei giorno e notte, e conviene compatirmi.... Anzi a proposito non dimentichiamo la ragione della mia visita, perchè è cosa che preme e si tratta di ballar molto e molto....

— Parla, disse Olga un po' scontentata da quel linguaggio alle apparenze così schietto e nello stesso tempo vinto da curiosità; io ti ascolto, e intanto se permitti finisco la mia toilette.

— Anzi, come ti aggrada.

L'occupazione della toilette concedeva ad Olga il vantaggio di ascoltare e schivar lo sguardo, del resto ora assai poco investigatore, della cognata. Questa si assise in una *dormeuse*, e poichè la cosa premeva assai, mise da parte i preamboli. Trattavasi, nè più nè meno, di un concerto già preso colla indispensabile Fritz, per una mascherata da farsi il vicino Giovedì-grasso, onde recarsi tutte e tre ad un ballo pubblico. Olga, come ben può

immaginare il lettore, rimase colpita da un progetto così scappato, ma dissimulò e guardossi bene dall'interrompere Drusilla, che già infuocata nel discorso, prese a celebrare tutti gli spassi che quel disegno prometteva. Era a cognizione della Fritz una quantità di segreti di molti buoni orologiai zurighesi, e si trattava d'andarglieli a contare e di metter le loro povere teste a soqqadro; poi si sarebbe fatto una burlatella al conte Nencini, che doveva trovarsi al ballo, poi una improvvisata a Fritz, un'altra ad Hevel, una cena ed un mondo d'altre cose del genere, oltre il ballare tutta una notte e questo sotto il travestimento di maghe, che ben inteso doveva essere a tutti segreto, e che ora conveniva studiare e preparare perchè riuscisse del miglior gusto - e di tutta precisione. Quando Drusilla fu in fine della sua locuzione la chiuse rivolgendosi ad Olga così: — Ebbene? che te ne pare? non è bello? non ti piace?

Olga, lungo quella che noi abbiamo chiamata locuzione, era passata trasverso

questa crisi che per affrettare la pace o per renderla più sicura.

Si parla di ardori bellicosi della nazione e delle meschine gelosie che le vittorie della Prussia avrebbero eccitate nel suo seno. Ma all'indomani di Sadowa, al momento dell'incidente irritante del Lussemburgo, l'opinione in Francia si pronunziò nettamente contro la guerra ed i pubblicisti tedeschi stessi furono costretti a riconoscerle; la moderazione si trovò da parte nostra.

Infine, allorché la guerra scoppiò nello scorso luglio, chi poteva negare che la Prussia non avesse fatto da quattro anni tutto il possibile per giungere a questo scopo? Senza parlare della sua condotta politica e della non esecuzione del trattato di Praga, essa era formidabilmente armata e pronta in otto giorni ad entrare in campagna. Gli avvenimenti mostrarono fino a quel punto i suoi preparativi, intrapresi da lunga mano, erano stati spinti; si sa pur troppo invece quanto essi sieno stati negletti in Francia. Non soltanto gli armamenti della Prussia erano completi, ma le sue alleanze erano concluse. È evidente che essa pensava a trarsi in un terribile conflitto.

Noi possiamo parlare liberamente di questa guerra, poiché i membri del governo attuale tutto fecero per evitarne al paese gli orrori. Noi lo diciamo altamente: malgrado la condotta della Prussia la stessa regione della lotta non era giustificata ed il sig. di Bismark non saprebbe seriamente ritorcere contro di noi le dichiarazioni di qualche scrittore e le manifestazioni turbolenti della folla esaltata. Erano questi atti isolati, senza eco nel paese, e che non sorpassavano la portata delle agitazioni confuse che qualsiasi emozione pubblica solleva nelle città grandi.

Il sig. di Bismark conosce il valore di queste cose. Quale è d'altronde il popolo che non si lasci facilmente trascinare dal primo grido di guerra? I governi sono sempre sicuri di provocare l'entusiasmo allorché promettono la gloria ed i trionfi. È per ciò che la loro responsabilità è tanto grande. Ma al primo insuccesso, allorché essi non camminano coll'opinione pubblica, la loro caduta è inevitabile. Questo risultato si è pure riprodotto tanto sotto il secondo quanto sotto il primo impero. L'uno e l'altro dovevano soccombere, perché le intraprese che essi avevano cominciato erano ingiuste.

Per ciò che riguarda l'affermazione del sig. di Bismark che l'impero aveva avuto la mano forzata dall'opinione pubblica, gli avvenimenti gli indigono una smentita assoluta. Consultate all'epoca delle elezioni legislative del 1869 le popolazioni, avevano affermato nel modo più energico il loro amore per la pace. Le stesse tendenze si manifestarono e molto esplicitamente al momento del plebiscito dell'8 maggio 1870, ed a tal

punto che due mesi dopo il governo dovette per la prima volta dopo molti anni, ridurre il contingente dell'esercito. Questa concessione richiesta dallo Stato degli animi era lontana da qualsiasi idea bellicosa.

Il rinnovamento dei Consigli generali aveva inoltre poco tempo prima, fornito alle stesse aspirazioni una nuova occasione di manifestarsi. Ma noi possediamo un documento ufficiale che prova nel modo più formale che, lungi dall'essere stato trascinato dall'opinione pubblica, l'impero s'inquietava invece seriamente di sapere se sarebbe seguito da essa. Esso era tanto poco convinto di obbedirle dichiarando la guerra, che egli credette dovere interrogarla in modo esplicito sopra questo argomento. I prefetti ricevettero ordine di render conto al ministero dell'interno delle impressioni occasionate da questa brusca notizia nei dipartimenti. Le loro risposte, pubblicate nel *Journal officiel* del 2 ottobre, non lasciano più sussistere dubbi in proposito.

Il primo movimento fu di meraviglia e di sorpresa, scriveva un prefetto. Altri dicevano: « Questa notizia, scoppiata in mezzo ad una profonda calma, cagionò una viva commozione. » — « La guerra è considerata come un tale sigello che non ci si vuole prestar fede. » Il desiderio ardente di mantenere la pace era palese dappertutto. « Io credo che, in fondo, si tema la guerra », scrivevano da uno dei dipartimenti più popolosi e colti. — « Nessuno, diceva un altro prefetto, desidera la guerra, quand'anche essa fosse una diversione al gran malesere sociale a cui è in preda il paese. » — « Questo paese vuol la pace, scrivevasi pure, e non accetterà una guerra che con ripugnanza. »

« La popolazione, scrivevano pure, certamente non vuol la guerra e desidera ardentemente la pace. » Dappertutto si manifestava questo sentimento che non s'accetterebbe la guerra a meno che non fosse necessaria all'onore del paese. Ma s'accarezzavano speranze di pace. « Quando sarà dimostrato, scrive un prefetto, che tutto fu tentato inutilmente per giungere a questo risultato, la popolazione si risolverà a subire le conseguenze d'un conflitto che la spaventa. »

Si potrebbero moltiplicare le citazioni. Su 89 rapporti dei prefetti, 11 soltanto fanno menzione d'una piena approvazione. Tutti gli altri lasciano scorgere le stesse preoccupazioni o le stesse ripugnanze. È dunque un fatto innegabile; il paese subiva la guerra; non la aveva invocata.

Così rimane stabilito che la Francia non minacciava l'integrità della Germania; la sua storia da più di mezzo secolo lo prova ad ogni pagina. Essa non meditava conquiste, ed era animata da aspirazioni affatto opposte. Infatti, quando anche il suo genio non vo l'avesse spinto, il sentimento più evidente de'suoi

interessi la costringeva a tenersi in una via pacifica.

L'indole della fortuna pubblica mutò dal principio del secolo in qua. L'immenso sviluppo della ricchezza mobile, l'importanza capitale del credito fanno sì che la fiducia nel mantenimento della pace sia la condizione necessaria della prosperità del paese. La Francia si è impegnata per la prima nel sistema della libertà commerciale, ed ha per tal modo resa la propria fortuna solidale di quella dei popoli vicini.

Tale è la nazione, contro le cui insurrezioni il sig. Di Bismark vuol proteggere la Germania, ed il cui smembramento territoriale gli pare la sola garanzia efficace per la quiete del popolo tedesco. La linea del Reno, secondo lui, non è più sufficiente; egli vuole la linea dei Vosgi e della Mosella. Oggi gli sono necessarie l'Alsazia e la Lorena, e ciò nel momento stesso in cui la Germania ha trasformata interamente la propria costituzione interna.

Dopo il 1815, l'Europa, temendo già la forza d'espansione del popolo germanico, s'era adoperata a darle una costituzione le cui basi erano esclusivamente ordinate per la difesa, e la Francia, se bene i trattati di Vienna fossero diretti contro di lei, fu lasciata nello stato in cui si trova ancora. Il confine del Nord, rimpetto alla Germania, è interamente aperto. I risultati della guerra presente ne somministrano una prova indiscutibile. E mentre la Francia nulla ha modificato nel proprio ordinamento, la Germania si è costituita nelle condizioni più formidabili, che alcuna potenza abbia mai raggiunte; unità militare assoluta, azione personale e diretta del capo che impugna la spada del comando, servizio militare obbligatorio per tutti. Noi chiediamo se la Francia o la Germania sia ora minacciosa!

Non più nel 1870 che nel 1792 la Prussia ha avuto bisogno di mettersi in guardia contro gli assalti della Francia. È fuor di dubbio che il governo prussiano cerca piuttosto agevolmente offensive che non migliori linee di difesa. Non si vede chiaro, infatti, in qual modo la Germania sarebbe meglio protetta quando il confine fosse portato più lungi. In caso d'invasione, il paese occupato sarebbe allora il territorio annesso alla Germania ed il teatro delle ostilità sarebbe soltanto trasferito da una provincia all'altra. E quale sarebbe il risultato di queste annessioni violente di territori che non vogliono cessare d'esser francesi? Senza parlare del sentimento di ripugnanza che tutti gli animi onesti provano nel vedere per tal modo delle popolazioni sottoposte ad una nazionalità contraria alle loro aspirazioni ed al loro passato, ciò sarebbe un rendere eterna la guerra. Non è, infatti, impossibile che il cuore della Francia possa mai staccarsi da contrade che tante sventure così nobilmente sop-

portate e tanto sangue così gloriosamente versato uniscono a lei con vincoli indistruttibili?

La perturbazione che ne conseguirebbe agiterebbe l'Europa senza che le fosse possibile di sperare, d'allora in poi, un momento di riposo. Lo si vede chiaramente, mettendo innanzi siffatte pretese, chiedendo quelle concessioni il signor di Bismark, prepara egli stesso le nuove guerre che gli sono necessarie per raggiungere lo scopo verso cui lo traslucina una sfrenata ambizione.

Ciò che il popolo tedesco vuole, si è l'unità nazionale e la libertà politica. La Francia liberale non potrebbe opporvisi. È una causa giusta, e noi rinnegheremmo il nostro passato se la combattessimo. Ma vi è un abisso tra queste aspirazioni legittime e la dottrina manifestata ed applicata dal signor di Bismark. Se si considerano gli avvenimenti compiutisi in Europa da sei anni in qua, conveni riconoscere che la Prussia ha preso essa stessa la parte che ci attribuisce così ingiustamente. Non è più possibile di conservare un dubbio a tale riguardo dopo l'accoglienza fatta dal signor di Bismark alle nobili proposte del signor Giulio Favre.

Se la Francia soccombe, la guerra minaccia di nuovo l'Europa, paralizza il pensiero, ogni civiltà, ogni progresso della prosperità dei popoli. La Francia non lotta soltanto per l'integrità del proprio territorio, per la propria felicità, per la propria indipendenza; essa combatte pure pel mantenimento dell'equilibrio in Europa.

Gradite, signore, ecc.

Per il ministro, ed autorizzato dal medesimo, il ministro plenipotenziario, direttore del gabinetto, delegato CHAUDORDY.

Tours, 10 ottobre 1870.

Signore... Noi troviamo in data del 7 di questo mese nel *Times*, giornale che è l'organo abituale della politica del signor conte di Bismark, un dispaccio scritto da Ferrières, 1° ottobre, nel quale il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord respinge l'espressione di cui si servi la Delegazione di Tours allorché essa disse che dietro il riassunto delle conversazioni che ebbero luogo fra il signor G. Favre ed il signor di Bismark, questi avrebbe voluto ridurre la Francia allo stato di potenza di secondo ordine.

Il cancelliere entra a questo proposito nell'esame della cifra della popolazione francese, e rammentando la riunione della Savoia e di Nizza al nostro territorio, fa osservare che diffidando la popolazione di queste provincie, il nostro paese perderebbe circa, 750,000 abitanti, nel caso in cui l'Alsazia e la Lorena gli fossero strappate. In questa situazione, esso aggiunge, una potenza che comprende ancora 38 milioni d'abitanti non è una potenza di secondo ordine.

così ragione di curiosità e di commenti sarà questa mascherata: tu ti prepari a ridere e giocarti di questi buoni orologiai, chi sa di qual moneta ti ripagano, chi sa chi ne uscirà più morso e dilaniato.... Ebbene Drusilla, io te ne supplico; non ci andare, rinuncia a questo progetto ed agli altri simili che la Fritz inventa tutto giorno e che tanto ponno costarti.... io te ne prego, te ne scongiuro. Sai che ti procurò una innocente imprudenza: costò quasi la vita d'un uomo, un'altra può costare ancor più: l'onore! l'onore di Hevel, d'un uomo che ti ama, che tutto riposa in te, del mio buon fratello, di una povera donna che ti ama pur anch'essa....

In così dire Olga vinta da improvvisa commozione, si abbandonò colle braccia alla cognata e nascose il viso sulle sue spalle.

Quello che sarebbero rimaste impotenti ad ottenere i buoni ed amorevoli consigli di Olga, lo poté quest'ultimo atto. Col suo amplesso ella comunicò la sua medesima commozione

Senza voler addentrarci troppo in questa triste enumerazione delle popolazioni che si vogliono strappare contro loro volontà dal suolo nazionale, e delle quali si parla come appena si parlerebbe di tribù selvagge, noi diremo che in presenza del nuovo ingrandimento che avrebbe la Germania e quando la forza del nostro confine sarebbe sempre più ridotta ed anche interamente distrutta, egli è incontestabile che la Francia passerebbe immediatamente nelle condizioni di potenza di secondo ordine.

Altri paesi potrebbero forse non accorgersi di subire un colpo di questa sorta; ma in quanto noi non ci femmo illusioni. Ciò che guadagna una nazione per il fatto d'un ingrandimento territoriale acconsentito da uno Stato vicino divenuto tutto ad un tratto potente è di poca importanza e non corrisponde spesso alla mancanza di sicurezza che ne risulta per il suo confine; ma quello che perde all'incontro per l'effetto della conquista violenta che a lui indigge un nemico vincitore e già minaccioso gli toglie ad un tempo il suo prestigio morale, la sua forza materiale ed il suo riposo.

Questa è la situazione di cui è d'uopo darsi conto quando si vuol seguire il signor di Bismark nel paragone che ha voluto fare fra l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia, votata dagli abitanti e la separazione dell'Alsazia e della Lorena, eseguita contro la volontà.

Ecco, del resto, quello che ha scritto il signor G. Favre in risposta alle osservazioni fatte sul suo rapporto dal cancelliere della Confederazione della Germania del Nord. « Io voglio, disse il signor Bismark testualmente, un forte dominante Parigi, come, per esempio, il Monte Valeriano », ed il ministro degli affari esteri di Francia soggiunse: « Ciò che vuole è di distruggerci. » Questo è il riassunto preciso dell'impressione che il signor G. Favre ha riportato dai suoi colloqui di Ferrières. Si può giudicare da ciò se l'espressione di *potenza di second'ordine* è al di sopra della verità.

Ricevete, signore, ecc.

Per il ministro e per autorizzazione, Il plenipotenziario direttore del gabinetto delegato CHAUDORDY.

UNA LETTERA DA PARIGI

Abbiamo sott'occhio una lettera in data 4 corrente di un giovane assediato in Parigi alla propria madre, la quale trovasi attualmente a Milano. La lettera fu inviata per le vie aeree, ed anzi ne porta l'indicazione sulla soprascritta colle tre parole: *par ballon monté*.

In mezzo a molte espressioni di affetto e al rammarico della lontananza, contiene anche queste notizie:

« La carne comincia a mancare, non più latte, né burro, né pane. Mangiamo

impressioni varie ed opposte. Aveva provato disgusto all'idea di giocarsi degli orologiai, ed una stretta di cuore al nome del conte Nencini, aveva impallidito, ma si era confortata a quello di Fritz e di Hevel, come era ricaduta all'immagine del ballo e della cena che le parevano voler dir orgia: ma soprattutto rimase l'impressione prodotta dal modo col quale Drusilla parlava di quelle cose. Nessun avvocato che avesse presa la parola in pro di Drusilla per dimostrarne l'innocenza, avrebbe potuto ottenere maggior effetto sull'animo di Olga costituitasi a giudice della cognata. Fu un tratto di luce, una conversione perfetta. — Come potrò credere, disse tra se, che costei sia sì profondamente corrotta da potere con tanta tranquillità, con una naturalezza tanto dissimulatrice discorrere di un disegno che celasse un vero tradimento? Credere che a me, alla sorella di chi vuol disonorare assegni la parte di complice, ricchiegga una turpe assistenza? No, ella corre incontro al pericolo, ma è innocente.

Così tutta compresa d'un tal pensiero, Olga, all'interrogazione di Drusilla, nell'atto di chi piglia risolutamente un partito, si accostò a lei, e pigliatale una mano con qualche solennità piena però di modestia e in tono più che si poteva tenero e persuasivo: — Drusilla, disse, senti: forse quanto sto per dirti ti riuscirà alquanto inaspettato, ed ancora più strano poi che io, zitella, mi arroghi di dar consigli a te, sposa, quantunque tu mi abbia già giudicato una giovane seria, e gli anni miei sieno più de' tuoi, ma io nacqui tra gente molto somigliante a quella di questo paese, e mentre tu qui sei straniera e nuova, io ne conosco i costumi, comprendo i loro pregiudizi e le loro idee. E or bene queste sono in assoluta contraddizione con quelle di madama Fritz. Sai che saggezza sia l'uniformarsi alle costumanze del paese che ne ospita e parmi che ella si consigli ben male a volerle riformare. La è una impresa chimerica, impossibile! e il cimentarvi non può portare che danno al proprio nome.

Io so che si dice di madama Carolina, e immagino con raccapriccio che si ardirà dir di te, se vorrai seguire i suoi consigli e calcarne le orme: guarda bene; qui nessuno fa quanto ella si permette, e perchè questo? perchè lo si giudica mal fatto. Ieri sera medesima ho potuto convincermene nuovamente, e te lo confesso, è questa tutta la mia emicrania, questa che mi ha impedito di toccar piume, come puoi vedere, questo che mi ha turbato profondamente; ieri a sera ci fu chi fece già punto sull'assiduità del conte presso di te, e ne mormorò.

— Come! fece Drusilla, sorpresa, colpita; e che si disse? chi fu?... — Non so: Una signora che inospettitamente del contegno del Conte vi ha seguito, spiato, e a suo dire anche sorpresi soli in un gabinetto....

Drusilla impallidì e si alzò scemandò — « E' una indegnità!... e... » — « No, perdonami, rispose Olga trattenendola, è una cosa naturale per della gente messa in curiosità da atti cui non è abituata e le sono sospetti;

a Drusilla, che alle parole di lei più che persuasa rimaneva tra il sorpreso e l'interdetto. Quando, dopo un momento, Drusilla sentì premersi il seno, risponder in esso il fremito d'un singhiozzo, s'accorse del tepore d'una lagrime, il cuore ancor chiuso s'aperse, come di solito d'un tratto la dominò interamente, e levato il capo della sua giovane ammonitrice se lo strinse alle labbra, il baciò il ribaciò più volte, e guardandone intenerita gli occhi rigonfi: — « Grazie mia Olga, le disse con amoroso sorriso, grazie, io ti ho compreso, la tua bontà la tua virtù mi salvano, come la leggerezza della Fritz mi perdeva. Il conte Nencini continuerà il suo viaggio in Germania. »

Olga non rispose, die' un grido di gioia, e la gioia raccostò ancora una volta le labbra di quelle due eccellenti donne.

I caratteri più differenti, quando dietro ad essi è un cuore tenero e sensibile s'intendono e si trovano sempre quando il pianto e l'affanno si fa interprete loro.

Continua

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Unione Liberale. — Siamo assicurati che probabilmente lunedì p. v. sarà convocata l'Unione liberale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Elezioni di cariche sociali.
2. Voti sul modo in cui si devono regolare i rapporti della S. Sede collo Stato.
Consiglio Provinciale. Per martedì 25 corrente alle ore 12 meridiane il Consiglio Provinciale è convocato ad una seduta straordinaria per deliberare sull'oggetto seguente:
«Nomina d'un Commissario effettivo ed uno supplente per comporre la Commissione Provinciale d'appello per l'imposta sui redditi della Ricchezza Mobile, a sensi dell'art. 28 del Regolamento 23 agosto 1870, n. 5828.»

In caso che la seduta non potesse aver luogo per mancanza di numero, la medesima s'intenderà protratta per seconda convocazione, al successivo giorno 26 all'ora stessa.

Vendita beni ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi presso questa Intendenza di finanza nel giorno 20 corrente furono posti in vendita 18 lotti di beni ecclesiastici dei quali 6 caddero deserti. N. 12 invece per prezzo complessivo di incanto di lire 45130:14 furono venduti con l'aumento complessivo di lire 5155.

Grandi manovre. — Il tempo che ieri si è mantenuto galantuomo fin dopo lo sfilar delle Divisioni, cominciò più tardi ad oscurarsi di mano in mano, e finì sulla sera colla pioggia che Dio la mandava, che continuò interrottamente per tutta la notte, e che al momento in cui scriviamo continua sempre.

Figuriamoci che accampamento ameno per i nostri poveri soldati, e che delizietta di marcia faranno quest'oggi!

I campi furono levati nelle prime ore di stamane, e le Divisioni si posero in movimento alle 9 1/2 circa dirette a Favallina.

Crediamo che ad un dato punto, lungo la marcia, una colonna composta delle varie armi segnerà un movimento girante dal lato meridionale, e che il resto del Corpo d'esercito si ripartirà questa sera tra Favallina, Grumolo delle Badesse e Vinomiglio, per marciare domani sopra Vicenza, dove avrà luogo un simulacro di combattimento contro il Corpo d'esercito dell'Ovest che occupa quelle posizioni.

Il generale Pianell partito ancora l'altra sera da Padova, oggi ha il suo quartiere generale a Vicenza.

Abbiamo già indicato le località e i giorni delle operazioni successive, riservandoci di dare i dettagli dei due periodi di manovre.

Caffè Pedrocchi. — Ci è voluto nientemeno che un Corpo d'esercito per rimuovere il Direttore del Caffè Pedrocchi dalla sua prammatica del fumare.

Difatti uno stuolo brillante di ufficiali di tutte le armi rallegrava ieri sera le sale dello Stabilimento, e non c'era, si può dire, uno che col suo matto zigaro in bocca non contribuiva ad avvilgere tutto l'ambiente come in denso velo.

Ci volevano altro che i cartelli persuasivi attaccati ai marmi, o il solito *la prego* miagolato dai garzoni a chi fuma! I primi rimasero lettera morta, e il secondo per tacita intelligenza fra Direttore e garzoni non fu pronunziato nemmeno per sogno.

Del resto ciò si spiega col fatto assai semplice che il Direttore non avrà voluto star sulle sue trattandosi di ospiti così graditi come gli ufficiali dell'esercito nostro.

Teatro Garibaldi. — Constatiamo con piacere che l'esecuzione del *Foranetto* va ogni sera facendosi migliore. Tutti gli artisti seguitano a riscuotere il più sincero applausi, e ormai anche il baritone signor Muri, e la signora Core contralto si sono messi a livello degli altri, e vengono come gli altri applauditi.

Si stanno facendo le prove del *Rigoletto*.

Questa sera gli allievi dell'Istituto

filodrammatico del maestro Giustino Mozzani offrono in teatro Garibaldi un privato trattamento colla commedia in 3 atti di P. Fambri: *Il Caporale di settimana*; vi farà seguito una ridioscia farsa intitolata: *I due ciabatini*.

Nutriamo fiducia che gli allievi diano buona prova di sé, e che il maestro possa trovare così un compenso alle sue cure.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

22 Ottobre
A mezzogiorno di Padova
Tempo medio di Padova
ora 11 m. 44 s. 34,0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 1,1
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	761,0	758,1	755,8
Termometro centigr.	+12°,0	+15°,2	+13°,1
Direzione del vento	n	ne	ne2
Stato del cielo . . .	quasi nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21
Temperatura massima — +15°,6
minima — +11°,1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 20 mill. 2,9
dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 mill. 7,5

ULTIME NOTIZIE

Possiamo assicurare che è affatto insussistente la voce corsa in questi giorni che il ministro Castagnola abbia dato le sue dimissioni.

Non è vera per conseguenza la notizia data dal *Diritto* che il portafoglio del commercio sia stato offerto di nuovo al nostro amico professore Luigi Luzzatti.

Il Ministero non ha ancora fissato il giorno in cui S. M. il Re si recherà a Roma. E perciò inesatta la notizia che debba andarvi soltanto dopo che il Parlamento avrà approvato la legge del plebiscito. Abbiamo anzi ragione di credere probabile che ci vada prima.

A Roma furono fatte premure all'onorevole Sella, perché il Re non voglia attendere a farvi il suo ingresso che le Camere abbiano approvato un atto, che è già stato sancito dal consenso della nazione. (Opinione).

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le notizie di prossime trattative per la conclusione della pace tra la Francia e Germania pigliano maggiore consistenza. Ci viene anzi assicurato che il Governo italiano abbia partecipato e partecipi con premura a tutte le pratiche che mirano a raggiungere il provvido scopo.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 20. — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff riceverà un congedo, che avrà il significato di una dimostrazione.

CARLSRUHE, 20. — I ministri Nolly e Freydrich partirono il per quartier generale di Versailles. La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il principe Guglielmo e il ministro della guerra giunsero al quartiere generale del 14° corpo.

MONACO, 20. — I ministri degli esteri, della guerra e della giustizia partono oggi per il quartier generale di Versailles per conferire sulla questione tedesca.

ROMA, 20. — Il giornale *La Libertà* pubblica un sunto del discorso di Sella alla Commissione romana. Il ministro ringrazia i Romani della loro accoglienza, e intende attribuito a tutto il Consiglio il merito della spedizione romana: promette di comunicare al Re i voti dei Romani per il prossimo suo arrivo. Dichiarò di esser certo il trasferimento della Capitale a Roma, ma doversi fare per legge del Parlamento. Dice che l'unificazione delle leggi deve compiere, ma esigere essa qualche tempo.

Lo stesso giornale annunzia che le elezioni amministrative di Roma sono fissate per prima della metà di novembre.

ROCROI, 19 (sera). — Un pallone disceso ad Aloroy reca che nella notte scorsa i Prussiani attaccarono il forte di Bicêtre, e furono respinti vittorio-

samente dopo due combattimenti, ciascuno dei quali durò tre ore.

VERSAILLES, 19 (ufficiale). — Vicesay colla seconda divisione dell'armata del Principe Reale attaccò ieri presso Chateaudun il nemico forte di 4000 uomini, scacciollo, e prese la città d'assalto. Molti prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE

proposta ai Giovanetti delle Scuole Primarie dall'Abate A. FILIPPIN C. d'Arcella approvata dalla Curia Vescovile il 28 Agosto 1869

Il Vicario Generale Cav. Monsignor Jacopo Bernardi, con sua lettera da Pinerolo, 3 Agosto anno corrente dichiarava opportunissima la suddetta istruzione.

Prezzo Centesimi 20.

SCUOLA TECNICA PRIVATA

E PER AVVIAMENTO ALLE AZIENDE COMMERCIALI ED AGRICOLE IN PADOVA
Via Mezzoconco N. 1388.

Questo istituto, oltre che attendere all'istruzione privata dei tre corsi di Scuola tecnica ed alla ripetizione dei medesimi per gli alunni della pubblica scuola, ha già poste le basi ad un più esteso sviluppo di lezioni teorico-pratiche per avviamento alle aziende commerciali ed agricole, il di cui corso comprende tre anni; è guidato da un programma particolare che si uniforma ai reclami bisogni, e prescrive di conformità un regolare esame. Ciò in seguito all'avviso pubblicato al n. 259 di questo giornale.

PREMIATA FABBRICA

DI VELUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA DI DOMENICO RAISER e FIGLIO Ponte Tadi N. 5202

Trovansi in pronto una quantità di **Veluti di seta** a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto. Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in Udine. 3-554

4) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta arabica** di Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'Ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta arabica** di Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valse un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al cioccolato**, in polvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedere il nostro annunzio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: B. Forcellini — Feltre: Nioè dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Girotti, L. Dismutti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 19. — Leggasi nella *Gazzetta del Popolo*:

All'ufficio del censo fu compilata una pianta di Roma con le più precise e minute indicazioni dei beni appartenenti a luoghi pii e oo gregazioni religiose. Questa pianta fu ieri presentata all'onorevole Sella il quale la esaminò lungamente e saprà servirsene pel prossimo trasporto della capitale.

La *Nuova Roma* dice che il Re verrà in Roma accompagnato dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri; gli altri ministri s'alterneranno presso il Sovrano durante l'epoca del suo soggiorno in Roma.

Firenze 20. — Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze sono ritornati questa mattina, 20, a Firenze, il primo da Torino, il secondo da Roma.

(Opinione.)

Genova 20. — Ieri, poco dopo le 5, arrivava da Chiavari in Genova, Giuseppe Mazzini. (*Gazzetta di Genova*.)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dacchè il bombardamento di Parigi non è incominciato neppure nel giorno 18, si vuol indurne da taluno che le trattative di pace tante volte annunziate abbiano un carattere di serietà, e si è maggiormente disposti a crederlo in seguito al va e vieni, che si nota in questi giorni, di personaggi diplomatici al quartier generale di Versailles.

Però un telegramma di stamane toglie ogni peso a quell'indizio nel senso delle trattative pacifiche, giacchè i personaggi dei quali si parlava non sono che i ministri degli Stati tedeschi che si recano al quartiere generale di Re Guglielmo per affari unicamente riguardanti la Confederazione germanica.

D'altronde i preparativi della lotta proseguono e si fanno sempre più giganteschi: è quindi probabile ancora che tutto venga rimesso alla sorte delle armi.

La notizia più grave, se si verifica, sarebbe quella dell'invio da parte di Bazaine di un parlamentario al quartier generale prussiano per trattare della resa.

Troviamo nei giornali i seguenti telegrammi:

Londra, 18 ottobre.

Sigannunzia da Versailles, che il generale Bayer, aiutante di Bazaine, ebbe due colloqui con Bismark.

Il *Daily News* annunzia che l'esercito della Loira riceve giornalmente dei rinforzi e che oggi (martedì) ha luogo probabilmente una battaglia.

I prussiani distrussero il ponte della strada ferrata presso Beaugency ed abbandonarono quindi questo luogo. Essi passarono il fiume Loira su varii ponti.

Copenaghen, 17.

Secondo il *Folkets Avis* il Governo danese ha ordinato di tenere pronti alla vela i navigli corazzati; anche i bastimenti norvegesi ricevettero ordine di armarsi.

Polà, 18.

Pretendesi che la squadra austriaca del Levante abbia avuto ordine di re-

carsi alle coste di Francia. La congiunzione della squadra seguirebbe a Marsiglia.

Praga, 18.

La società ferroviaria dell'Elba ricevette la comunicazione che il blocco delle piazze marittime tedesche sarà ripreso col 18 ottobre.

Secondo il *Constitutionnel* Bourbaki sarebbe nominato comandante in capo dell'armata della Loira.

Il *Journal de Genève* calcola ascendere a 275 mila uomini la forza complessiva dei 9 corpi d'armata accampati attorno a Parigi, ai quali dieci doversi aggiungere 40 e 50 mila uomini di cavalleria, e circa 40 o 50 mila di riserva.

La *France* di Tours del 16 scrive: E qui giunto il sig. Trubert, segretario di Thiers.

Egli lasciò a Padova il Thiers diretto per Firenze, e prese la via del Moncenisio.

Thiers non arriverà a Tours che martedì.

L'epidemia bovina davanti Metz e Parigi si è estesa anche alle pecore ed ai montoni, e fa stragi.

La *France* del 17 dice:

Una lettera d'Alençon, ricevuta ieri mattina a Nantes, annunzia che tutti i prussiani che si trovavano in quei paesi della Normandia sono scomparsi, richiamati in fretta a Parigi.

Si annunzia che un pallone aerostatico uscito da Parigi, con dispaoci e con tre persone, essendosi troppo abbassato, fu colpito a 200 metri in aria da palle prussiane; per cui, costretto a cedere, fu preso.

Il *Constitutionnel* riferisce che i membri del Consiglio municipale di Abdis già imprigionati e minacciati di fuorizzazione dai prussiani furono rimessi in libertà.

I giornali esteri pubblicano una lettera del fratello del generale Bazaine che protesta contro le insinuazioni fatte circa gli intrighi bonapartisti del maresciallo e sulla intenzione che gli si attribuisce di arrendersi con Metz. «Non c'è calunnia, dice lo scrivente, che non si inventi contro questo esercito e il suo capo. Bazaine non si dice maresciallo dell'imperatore, egli si dice maresciallo di Francia; ed egli, ve lo dichiara il suo fratello, non lo dimenticherà mai.»

I giornali tedeschi hanno il seguente dispaccio:

Amburgo 18. — Una cannoniera francese ha catturato due schooner.

ATTI UFFICIALI

17 corrente.

R. decreto dell'8 ottobre a tenore del quale, presso i singoli Ministeri vi saranno le Ragionerie indicate:
Ministero delle finanze.

Ragioneria della Direzione generale del tesoro.

Detta della Direzione generale del demanio e delle tasse.

Detta della Direzione generale delle imposte dirette, pesi e misure.

Detta della Direzione generale delle gabelle.

Detta della Direzione generale del debito pubblico.

Detta della Direzione centrale del lotto.

Ministero dei lavori pubblici.

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale delle poste.

Detta della Direzione generale dei telegrafi.

Ministero della guerra.

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale dei servizi amministrativi.

Detta della Direzione generale dell'artiglieria e del genio.

«Nei Ministeri dell'interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, ed in quello degli affari esteri» vi sarà una Ragioneria per ciascuno.

R. decreto, pure in data dall'8 ottobre, con il quale sono nominati i capi ragionieri presso i rispettivi Ministeri ed uffici centrali.

Una disposizione concernente un ufficio dell'esercito.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistano una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuse.

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

43 - 46

N. 4104

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 10 ottobre 1899 n. 10797 del prof. Carlo Augusto dott. Bazzini al confronto del nob. Stefano Venezia di Gio. Girolamo, possidente domiciliato in Padova, agli Eremetani, esecutato si terrà triplice esperimento di subasta, in quanto occorra, nei giorni 3 e 24 novembre p. v. e 15 (quindici) dicembre successivo nel consesso n. 19 di questo Tribunale dinanzi apposita commissione dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dell'immobile seguente:

Casa in questa città di Padova, al civico n. 2839, via degli Eremetani descritta in mappa al n. 1622 per pertiche 1.13 colla rendita censuaria di lire 384.30 stimata it. lire 28209.50.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima cioè di it. lire 28209.50.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare ogni sei mesi l'interesse del 5 p. 100 sulla somma della delibera, dedotto l'interesse della somma depositata.
4. Il prezzo della delibera sarà pagato un mese dopo che sarà definita la procedura di purgazione delle ipoteche, o mediante graduatoria, o mediante qualsiasi altro Decreto del Giudice sotto comminazione del reimpanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.
5. L'esecutante rendendosi deliberatario non esborserà che quella parte di prezzo che gli incomberà dopo il soddisfacimento del suo credito per capitale, interessi e spese, e come dalla graduatoria che sarà emanata e passata in giudicato.
6. Il possesso di diritto e di fatto si trasferisce nel deliberatario con tutti gli aggravii dal giorno della delibera.
7. La vendita del fondo si fa nello stato in cui si trova con tutti gli aggravii inerenti.
8. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di oppignoramento in poi, come pure quelle per trasferimento, ed ogni altra relativa.
9. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la vendita, garantisce soltanto per la regolarità della procedura.
10. L'aggiudicazione non sarà accordata al deliberatario se non quando abbia esborato l'intero prezzo sia depositandolo, sia pagandolo al creditore esecutante, e non abbia adempiuto agli altri obblighi stabiliti dalle suddette condizioni.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 23 settembre 1870.

Il cav. Presidente
Zanella

2-559

Carnio d.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

7-531

ELENCO

DEI

LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA

per tutte le Scuole Elementari della Provincia

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo	Catechismo religioso — per le classi I, II, III, IV.	
Mottura e Parato	Piccola Storia Sacra compendiosa su quella di mons. FARINI — per le classi II, III, IV.	
Scavia	Sillabario (Torino 1869) — per la classe I.	
Detto	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — per la classe I.	
Rovelli	Libro di lettura per la classe II rurale (Milano, 1866) — per la classe I sup. (I).	
Scavia	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso (Torino, 1867) — per la classe II.	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I Classe si compone in due anni, dividendosi in I inferiore e I superiore.
Zaniboni	Grammatica della lingua italiana ad uso speciale delle Scuole Elementari (Padova 1870, tip. Sacchetto. Per tutte le classi).	
Trova	Primo libro di lettura (Genova, 1865) — per la classe II.	
Detto	Secondo libro di lettura — Parte I Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova, 1868) — per la classe III.	
Detto	Terzo libro di lettura — per la classe IV.	
Trenta	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al Trova) per le classi II, III, IV.	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori (Torino, 1869) — per la classe I, II.	
Detto	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (o s.) — per le classi III, IV.	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — per tutte le classi.	

N.B. Quanto prima con apposita appendice saranno indicati i libri di testo che il Consiglio Provinciale avrà trovato di dover raccomandare in aggiunta a questi per l'educazione agronomica, politica e morale, soprattutto ad uso delle Scuole serali.

Padova, 15 ottobre 1870.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
Salvoni

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendore e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

33-132

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBURGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,636
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.80; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY DI LONDRA e C., { 34 Via Provvidenza } TORINO
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Fianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessali — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinatti, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disnotti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo.

126-17

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Form. tip. Sacchetto.